

STEFANO SPAGNOLI RACCONTA

Il modernariato



Intervista con **STEFANO SPAGNOLI**
di **GIORDANO STABILE**



ARTISTA ASSESSORE

Stefano Spagnoli è nato a Parma cinquantun anni fa. Diplomato all'istituto d'arte Toschi, ha studiato all'accademia di Brera di Milano. Dal 1981 è consulente per l'Ente Fiere di Parma.

lui che ha inventato il modernariato. Stefano Spagnoli, 51 anni, assessore alla Cultura del comune di Parma, pittore, organizzatore di mostre, e soprattutto una testa con tante idee e tanta voglia di cambiare il mondo. Da una sua iniziativa è nato *Mercanteinfiera*.

Come è andata?

«È cominciato per caso. Nel 1981 un caro amico mi diventa presidente delle, allora fatiscanti, Fiere di Parma e mi chiede idee e progetti per rassegne antiquarie. Non gli dico di no, ma mi rifiuto di considerare l'antiquariato come una possibilità di comunicazione e di sviluppo importante».

E allora?

«Capovolgo l'antiquariato nel modernariato, invento un marchio irrispettoso (un camioncino pieno di bizzarie) e mando il tutto ai mercanti, ai collezionisti, all'Italia intera. La formula funziona benissimo, tanto che il neologismo è entrato nei dizionari. Le prime edizioni piacciono molto, la stampa ne fa un gran parlare, piacciono le collezioni e gli oggetti di eccezione. C'è tanto '900, dall'Art Nouveau allo Stil Fascista d'autore. E poi l'eros (dal porno di Tatti Sanguineti, alle cartoline galanti, alla Barbie erotica), il fumetto americano, la pubblicità d'autore, la grande fotografia, i vinilici, l'elettromodernariato, il collezionismo horror».

Ma *Mercanteinfiera* non è solo collezionismo...

«No. Ho pensato subito che non bastava. La Fiera dove produrre anche intrattenimento e cultura. Sono stati 250 gli eventi collegati alla manifestazione dal 1982 a oggi».

Qual è il pubblico che la frequenta?

«Sorpriendente ed eterogeneo. Massaie, stilisti, architetti, impiegati, imprenditori, registi, politici, saltimbanchi, agrimensori. Una Fiera interclassista nel collezionismo».

E i personaggi famosi che l'hanno visitata?

«Miriam Petacci, per esempio, che ho subdolamente coinvolta nella prima e unica mostra personale della Claretta pittrice. C'era anche il quadro del presagio: un lago, una strada, un muro bianco. L'immagine era drammaticamente simile al luogo dove furono fucilati lei e Benito Mussolini. Il pubblico si scatena, e così le televisioni. Miriam è nostra ospite a Parma. Vuol venire alla Fiera, ma non ce la fa, per tre notti sono corso al Grand Hotel per calmarla e non farla partire. Ho ancora in mente i suoi occhi bellissimi e perseguitati. E

COME È NATO «MERCANTEINFIERA» l'ho creato io

poi Piero Fornasetti, un gentleman ironico, geniale. Gli dedico una prima mostra e mi dà appuntamento in Fiera il 15 d'agosto di un'estate torrida. Lo vedo arrivare vestito di tutto punto, panciotto compreso, impeccabile. O ancora, Armando Testa, sempre in orbace e sempre perseguitato da maestranze - uomini in tuta, con chiavi inglesi. E poi Ursula Andress e Edwige Fenech, Renzo Arbore e Vittorio Sgarbi, geni teneri e indimenticabili come Benito Jacovitti e Bruno Munari».

Ci sono stati anche momenti difficili?

«Ricostruisco in Fiera postriboli di lusso e casini per poveri, e scoppiano le polemiche sulla legge Merlin. Il pubblico è entusiasta, ma meno entusiaste sono le lucciole che mi mandano in Padiglione la loro presidentessa Pia Covre a difendere la loro autonomia davanti alle telecamere».

Chi sono i collezionisti?

«È un mondo fascinoso, maniacale, a volte insopportabile. Ne ho incontrati di collezionisti strampalati: di serviziali, pipe, cartoline, avori medievali, etichette da liquore, marionette. A mio parere, esistono tre categorie. Il collezionista organico, demiurgico e ansioso, che raccoglie per il possesso, la classificazione e la vittoria sull'entropia. Cerca l'unicum, l'introvabile, in Santo Graal. Poi c'è la categoria nella quale mi riconosco: quella dei collezionisti inorganici. Sono edonisti: amano tutto. Se potessero comprerebbero tutto, anche l'esecrabile, per costruirsi una *wunderkammer* privata e labirintica. Infine la terza categoria, la peggiore. Il collezionista che compra per opportunità, per apparire, perché così compra il leader, perché è un investimento».

Si può fare un bilancio di Mercanteinfiera?

«Dal 1982 a oggi è passato da cento a mille espositori. È diventato la mostra, per durata e dimensione, più grande del mondo. Ha generato una figlia, *Bagarre*, che si tiene in primavera, ed è sempre propositivo come un tempo. E pronto a navigare nel tecnomodernariato del terzo millennio».

